

L'angolo di Mister Brown

Fantasia

Chiudete gli occhi e lasciatevi andare. Addormentatevi e seguitemi.

Partiamo. È buio.

Immaginate le notti d'estate, il caldo, il fastidio d'un qualunque lenzuolo ma la necessità di qualcosa che avvolga, che protegga, un tessuto vivo, ma troppo leggero perché possa esistere.

Immaginate una sorta di non silenzio, rumori non troppo lontani, il vento che non muove l'aria ma riesce a far tintinnare la fune metallica della bandiera contro il pennone, come una lunghissima notte d'infaticabili scalpellini.

Immaginate i pensieri che si rincorrono assurdi, gonfiandosi ed occupando uno spazio tanto maggiore, quanto maggiore è la diurna futilità del loro oggetto, pesanti, odiosi pensieri di nulla, affannosamente rincorsi dal pensiero padrone di dover dormire, che tenta invano di scacciarli.

Immaginate la presenza d'inafferrabili insetti, mai visti, neppure nitidamente sentiti, ma presenti, accovacciati nel buio, orrende, piccole, meschine creature che attendono vili la vostra stanchezza per tornare al loro sudicio pasto.

Immaginate il fantasma del giorno dopo, l'ombra dell'alba che si avvicina senza pietà, la paura di scorgere già l'odiato chiarore che scaccia l'interminabile ma rassicurante oscurità, portandovi la vostra personale condanna all'eterno ritorno.

Immaginate il desiderio di parlare, raccontare, ricordare, riflettere nel buio, per poi realizzare che non c'è nessuno vivo, vero, con cui vogliate o possiate effettivamente parlare, nessuno poi che vi seguirebbe fino nel profondo della notte, fino alla follia ed oltre.

Immaginate il pensiero, il desiderio quasi, di vivere l'ultimo respiro, di fermare il tempo, di porvi fine, di chiedere l'ultima tregua, ora, nel buio, lasciando scivolare il gelo sulla pelle, dalle caviglie sù per le gambe, le braccia, il collo, fino al silenzio degli occhi già chiusi, apparentemente senza soluzione di continuità, immobili, perfetti, freddi ed impassibili voi soli tra tutti gli accaldati dormienti del mondo.

Immaginate.

Ma il tempo è fuggito e la luce prepotente stinge inesorabile i colori cupi del sogno.

Nel giorno che avanza, un piccolo essere strisciante, d'un povero verde lucido, come di seta consunta, s'affretta nervosamente sul suo cammino: «si ricomincia».